

Testimoni

Quindicinale
di informazione
spiritualità
e vita consacrata

19

15 novembre 2012
VIA NOSADELLA, 6 - 40123 BOLOGNA
Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a.
Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in
L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1,
DCB Bologna"

In questo numero:



7

RAPPORTO CARITAS

Le povertà: ormai
è un allarme

10

LIBERTÀ RELIGIOSA

Vecchie e nuove
minacce



13

FORMAZIONE

L'identità e
l'appartenenza



16

CONVEGNO A MARANGO

Debolezza
e guarigione



18

CAPITOLO CAPPUCCINI

Un evento
di fraternità



20

P. MARRACCI

Grande
precursore
del dialogo



24

SPECIALE

Quando pregate
dite: "Padre"



Concluso il sinodo dei vescovi

LA CHIESA PRONTA A RIPARTIRE

Il Sinodo si è confermato un grande laboratorio da cui però devono scaturire iniziative a livello continentale e diocesano. Tre le dimensioni della nuova evangelizzazione su cui la Chiesa intende ora impegnarsi.

Le tre dimensioni della *nuova evangelizzazione* sono state messe a fuoco da Benedetto XVI nell'omelia a conclusione del Sinodo dei Vescovi, domenica 28 ottobre. Spiegando il racconto del vangelo di Marco sulla guarigione del cieco Bartimeo, Benedetto XVI ha precisato che quest'uomo, di cui si è tramandato anche il nome, fatto raro nel Nuovo Testamento, «potrebbe rappresentare quanti vivono in regioni di antica evangelizzazione, dove la luce della fede si è affievolita, e si sono allontanati da Dio, non lo ritengono più rilevante per la vita: persone che perciò hanno perso una grande ricchezza, sono decadute da un'alta dignità – non quella economica o di potere terreno, ma quella

cristiana – hanno perso l'orientamento sicuro e solido della vita e sono diventati, spesso inconsciamente, mendicanti del senso dell'esistenza. Sono le tante persone che hanno bisogno di una nuova evangelizzazione, cioè di un nuovo incontro con Gesù, il Cristo, il Figlio di Dio che può aprire nuovamente i loro occhi e insegnare loro la strada». Ed ecco allora enunciate le «tre dimensioni» della nuova evangelizzazione. «La prima riguarda i sacramenti dell'iniziazione cristiana. È stata riaffermata l'esigenza di accompagnare con un'appropriata catechesi la preparazione al battesimo, alla cresima e all'eucaristia. È stata pure ribadita l'importanza della penitenza, sacramento della misericor-

dia di Dio. Attraverso questo itinerario sacramentale passa la chiamata del Signore alla santità, rivolta a tutti i cristiani».

La seconda dimensione: «è essenzialmente connessa con la missione *ad gentes*. La Chiesa ha il compito di evangelizzare, di annunciare il messaggio di salvezza agli uomini che tuttora non conoscono Gesù Cristo. Anche nel corso delle riflessioni sinodali è stato sottolineato che esistono tanti ambienti in Africa, in Asia e in Oceania i cui abitanti aspettano con viva attesa, talvolta senza esserne pienamente coscienti, il primo annuncio del Vangelo. Pertanto occorre pregare lo Spirito San-

to affinché susciti nella Chiesa un rinnovato dinamismo missionario i cui protagonisti siano, in modo speciale, gli operatori pastorali e i fedeli laici. La globalizzazione ha causato un notevole spostamento di popolazioni; pertanto, il primo annuncio si impone anche nei paesi di antica evangelizzazione. Tutti gli uomini hanno il diritto di conoscere Gesù Cristo e il suo Vangelo; e a ciò corrisponde il dovere dei cristiani, di tutti i cristiani – sacerdoti, religiosi e laici –, di annunciare la Buona Notizia».

Il terzo aspetto «riguarda le persone battezzate che però non vivono le esigenze del battesimo. Nel corso dei lavori sinodali è stato messo in luce che queste persone si trovano in tutti i continenti, specialmente nei paesi più secolarizzati. La Chiesa ha un'attenzione particolare verso di loro, affinché incontrino nuovamente Gesù Cristo, riscoprano la gioia della fede e ritornino alla pratica religiosa nella comunità dei fedeli. Oltre ai metodi pastorali tradizionali, sempre validi, la Chiesa cerca di adoperare anche metodi nuovi, curando pure nuovi linguaggi, appropriati alle differenti culture del mondo, proponendo la verità di Cristo con un atteggiamento di dialogo e di amicizia che ha fondamento in Dio che è Amore. In varie parti del mondo, la Chiesa ha già intrapreso tale cammino di creatività pastorale, per avvicinare le persone allontanate o in ricerca del senso della vita, della felicità e, in definitiva, di Dio. Ricordiamo alcune importanti missioni cittadine, il «Cortile dei gentili», la missione continentale, e così via. Non c'è dubbio che il Signore, Buon Pastore, benedirà abbondantemente tali sforzi che provengono dallo zelo per la sua persona e per il suo Vangelo».

Il grave problema della scristianizzazione

Questi passaggi dall'omelia conclusiva servono dunque a riassumere i la-



vori del sinodo. Impresa non facile perché ogni sinodo – e questo non ha fatto eccezione – si sviluppa secondo una dinamica di interventi in aula e lavori di gruppo che rendono praticamente impossibile una sintesi organica. L'impressione generale, leggendo soprattutto la relazione di apertura del cardinale Wuerl e quella riassuntiva della prima parte, è che abbiano dominato i toni della preoccupazione per la «scristianizzazione» che avanza. Non a caso l'8 ottobre il cardinale Wuerl ha parlato di *tsunami* di influenza secolare» che ha allontanato dalla pratica, dalla liturgia, dal magistero, e risale agli anni Settanta. Nel mezzo, tra l'apertura e la chiusura, gli interventi di 262 sinodali, 49 tra uditori e uditrici, delegati fraterni quali il primate anglicano Rowan Williams, il patriarca ecumenico Bartolomeo I, i rappresentanti dei metodisti e del mondo ortodosso. Il sinodo si è confermato un grande laboratorio da cui però devono scaturire iniziative a livello continentale e diocesano. Molti anche gli interventi di religiosi e religiose, però a questo sinodo la voce della vita consacrata è sembrata più affievolita, forse perché la nuova evangelizzazione è un tema davvero trasversale. Ed anche la rivendicazione dei carismi dei movimenti, qua e là sottolineata, è sembrata in secondo piano rispetto alla necessità di un impegno corale di tutta la Chiesa.

La messa a punto di 58 "Proposizioni"

Dal canto suo la Santa Sede è al lavoro per quello che può fare. In questo senso va letta la decisione del papa di trasferire alla Congregazione

Testimoni

Quindicinale di informazione spiritualità e vita consacrata

15 novembre 2012 - anno XXXV (66)

DIRETTORE RESPONSABILE:

p. Lorenzo Prezzi

CO-DIRETTORE:

p. Antonio Dall'Osto

REDAZIONE:

p. Enzo Brena, sr. Anna Maria Gellini, sr. Francesca Balocco, Mario Chiaro, p. Sergio Rotasperti, sr. Clelia Ferrini

DIREZIONE E REDAZIONE:

Centro Editoriale Dehoniano s.p.a.
via Nosadella, 6 – 40123 Bologna
Tel. 051 3392611 – Fax 051 331354
e-mail: testimoni@dehoniane.it

ABBONAMENTI:

Tel. 051 4290077 – Fax 051 4290099

www.dehoniane.it

e-mail: ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Per la pubblicità sulla rivista contattare

Ufficio commerciale CED – EDB

e-mail: ufficio.commerciale@dehoniane.it

Tel. 051 4290023 – Fax 051 4290099

Quote di abbonamenti 2013:

ordinario	€ 38,00
una copia	€ 2,50
arretrati	€ 2,50

Via aerea:

Europa	€ 61,00
Resto del mondo	€ 68,00

c.c.p. 264408 intestato a:

Centro Editoriale Dehoniano

Stampa: **italiapolitografia** s.r.l. - Ferrara

Reg. Trib. Bologna n. 3379 del 19-12-68

Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P.

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1, comma 1, DCB Bologna"

Con approvazione ecclesiastica



associato
all'unione stampa periodica italiana

L'editore è a disposizione degli aventi diritto che non è stato possibile contattare, nonché per eventuali e involontarie inesattezze e/o omissioni nella citazione delle fonti iconografiche riprodotte nella rivista.

Questo numero è stato consegnato alle poste il 12-11-2012

per il clero le competenze sui seminari, finora appartenute alla Congregazione per l'educazione cattolica. La competenza sulla catechesi va al pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione e non più alla Congregazione per il clero. Per valutare i risultati di queste decisioni ci vorrà comunque



del tempo, spicca tuttavia la centralità assegnata a questi due temi – la formazione dei sacerdoti, la qualità di catechesi e catechismi – nella prospettiva di una rinnovata azione evangelizzatrice.

I lavori si sono conclusi con la messa a punto di 58 *Propositiones*, votate dai padri sinodali con un margine di approvazione del 90-95%. Verranno sottoposte al papa e sono caratterizzate, ha affermato nel corso della conferenza stampa conclusiva il cardinale Donald William Wuerl, arcivescovo di Washington e relatore generale, da forte unità e senso di scopo, missione e impegno, scaturiti dall'interrogativo su «come portare la fede della Chiesa in questo nuovo mondo così laico, laicizzato e complesso».

Il documento risponde dunque alla definizione della nuova evangelizzazione e delle sue interazioni: partendo dal riconoscimento dell'inculturazione e della necessità di far fronte alla laicizzazione della società. Viene spiegato il contesto nel quale ci muoviamo per poi giungere alla «comprensione dei luoghi nei quali dovrebbe aver effetto questa nuova evangelizzazione. I nuovi evangelizzatori sono tutti: famiglia, giovani, religiosi. Ogni credente può arricchire e approfondire la propria comprensione della fede. Occorre fiducia nella fede e nella sua condivisione».

In quest'ottica «l'evangelizzazione è una missione permanente – ha detto il cardinale Wuerl. È un modo di vedere il mondo intorno a noi», ed equivale a «far parte di quel grande impegno che è il Vangelo».

Suddivise in quattro gruppi – la natura della nuova evangelizzazione, il contesto del ministero della Chiesa

oggi, le risposte pastorali alle circostanze dei giorni nostri, gli agenti e i partecipanti della nuova evangelizzazione – più un'introduzione e una conclusione, le *Propositiones* definiscono la Nuova evangelizzazione come missione permanente della Chiesa, tempo di risveglio e ribadiscono l'importanza dell'inculturazione della fede nella contemporaneità, ma con il giusto discernimento degli elementi positivi da quelli negativi. Di qui, l'accento posto su un mondo secolarizzato sì, ma pur sempre creazione di Dio, al quale i cristiani non possono restare indifferenti perché si vive nel mondo anche se non si è del mondo.

Tra i temi che compaiono tra le proposizioni abbiamo: l'educazione, lo sviluppo e i diritti umani, il rapporto col mondo secolare, i migranti. Ma anche la liturgia, la catechesi, la relazione con le sacre scritture, la libertà religiosa. Molto spazio viene dedicato ai giovani, «un tema che ritorna ripetutamente», ha sottolineato mons. Pierre-Marie Carré, arcivescovo di Montpellier e segretario speciale. «La posta in gioco è molto importante, bisogna cercare di arrivare ai ragazzi, primi testimoni nei confronti di altri giovani».

Le priorità nel «Messaggio» finale

Per cogliere le priorità che emergono dal sinodo può essere utile l'ultima parte del «Messaggio» al popolo di Dio, pubblicato il 26 ottobre. Dopo aver riepilogato alcuni aspetti della nuova evangelizzazione – e le categorie che non si devono sentire escluse: le famiglie, i divorziati, i giovani, ad esempio – il «Messaggio»

guarda alla Chiesa delle diverse regioni del mondo e ad ognuna di esse rivolge parole di incoraggiamento per l'annuncio del Vangelo. Per le Chiese d'Oriente auspica che possano praticare la fede in condizioni di pace e di libertà religiosa; alla Chiesa d'Africa chiede di sviluppare l'evangelizzazione nell'incontro

con le antiche e nuove culture, appellandosi poi ai governi perché cessino i conflitti e le violenze. I cristiani dell'America del Nord, che vivono in una cultura con molte espressioni lontane dal Vangelo, devono essere aperti all'accoglienza di immigrati e rifugiati. L'America Latina è invitata a vivere la missione permanente per affrontare le sfide del presente come la povertà, la violenza, anche nelle nuove condizioni di pluralismo religioso. La Chiesa in Asia, anche se è una piccola minoranza, spesso posta ai margini della società e perseguitata, viene inco-

LUCA MAZZINGHI

Il Pentateuco sapienziale Proverbi Giobbe Qohelet Siracide Sapienza

Caratteristiche letterarie
e temi teologici

I libri sapienziali sono testi poco noti al grande pubblico, ma il loro studio consente di far emergere una ricchezza di temi che per lungo tempo ha nutrito la riflessione teologica di Israele. Il volume, frutto della docenza dell'autore, rappresenta un'ottima introduzione alla letteratura sapienziale biblica.

«TESTI E COMMENTI»

pp. 272 - € 26,00

EDBSO
www.dehoniane.it

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099

raggiata ed esortata alla saldezza della fede e si esprime vicinanza ai cristiani del continente sul quale, nella Terra Santa, Gesù è nato, morto e risorto. L'Europa, segnata da una secolarizzazione anche aggressiva e ferita dai decenni di regimi e ideologie nemiche di Dio e dell'uo-

mo, ha però creato – dice il sinodo – una cultura capace di dare un volto alla dignità della persona e alla costruzione del bene comune; le difficoltà del presente non devono quindi abbattere i cristiani europei, ma devono essere percepite come una sfida. All'Oceania, infine, si chiede

di avvertire ancora l'impegno di predicare il Vangelo.

Da ricordare infine che durante i lavori del sinodo si sono svolti altri due eventi. Il primo: l'apertura dell'Anno della Fede. Il secondo: la rievocazione dei 50 anni dall'apertura del concilio Vaticano II. In proposito Bene-

Dal messaggio

La XIII assemblea generale ordinaria del sinodo dei vescovi si è conclusa con un "Messaggio" a tutto il popolo di Dio, in 14 punti che qui riprendiamo in breve sintesi.

1. Come la samaritana al pozzo. «Ci lasciamo illuminare da una pagina del vangelo: l'incontro di Gesù con la donna samaritana» (cf. *Gv* 4,5-42). «Come Gesù al pozzo di Sicar, anche la Chiesa sente di doversi sedere accanto agli uomini e alle donne di questo tempo, per rendere presente il Signore nella loro vita, così che possano incontrarlo, perché lui solo è l'acqua che dà la vita vera ed eterna. Solo Gesù è capace di leggere nel fondo del nostro cuore e di svelarci la nostra verità».

2. Una Nuova evangelizzazione. «Condurre gli uomini e le donne del nostro tempo a Gesù, all'incontro con lui, è un'urgenza che tocca tutte le regioni del mondo, di antica e di recente evangelizzazione. Ovunque infatti si sente il bisogno di ravvivare una fede che rischia di oscurarsi in contesti culturali che ne ostacolano il radicamento personale e la presenza sociale, la chiarezza dei contenuti e i frutti coerenti. Non si tratta di cominciare tutto daccapo», ma «i mutati scenari sociali e culturali ci chiamano a qualcosa di nuovo: a vivere in modo rinnovato la nostra esperienza comunitaria di fede e l'annuncio».

3. L'incontro personale con Gesù Cristo nella Chiesa. «Prima di dire qualcosa circa le forme che deve assumere questa nuova evangelizzazione, sentiamo l'esigenza di dirvi, con profonda convinzione, che la fede si decide tutta nel rapporto che instauriamo con la persona di Gesù, che per primo ci viene incontro... Vi invitiamo tutti a contemplare il volto del Signore Gesù Cristo, a entrare nel mistero della sua esistenza.. Nella persona di Gesù, si svela il mistero dell'amore di Dio Padre per l'intera famiglia umana. La Chiesa è lo spazio che Cristo offre nella storia per poterlo incontrare. Sta a noi oggi rendere concretamente accessibili esperienze di Chiesa, moltiplicare i pozzi a cui invitare gli uomini e le donne assetati e lì far loro incontrare Gesù, offrire oasi nei deserti della vita. Di questo sono responsabili le comunità cristiane e, in esse, ogni discepolo del Signore: a ciascuno è affidata una testimonianza insostituibile, perché il Vangelo possa incrociare l'esistenza di tutti; per questo ci è chiesta la santità della vita».

4. Le occasioni dell'incontro con Gesù e l'ascolto delle Scritture. Non si tratta di inventare chissà quali nuove strategie, quasi che il Vangelo sia un prodotto da collocare sul mercato delle religioni, ma di riscoprire i modi in cui, nella vicenda di Gesù, le persone si sono accostate a lui e da lui sono state chiamate, per immettere quelle stesse modalità nelle condizioni del nostro tempo. La lettura frequente delle sacre Scritture, illuminata dalla Tradizione della Chiesa, che ce le consegna e ne è autentica interprete, non solo è un passaggio obbligato per conoscere il contenuto del Vangelo, cioè la persona di Gesù nel contesto della storia della salvezza, ma aiuta anche a scoprire spazi di incontro con lui, modalità davvero evangeliche, radicate nelle dimensioni di fondo della vita dell'uomo: la famiglia, il lavoro, l'amicizia, le povertà e le prove della vita, ecc.

5. Evangelizzare noi stessi e disporci alla conversione. Guai però a pensare che la Nuova evangelizzazione non ci riguardi in prima persona. In questi giorni più volte tra noi vescovi si sono levate voci a ricordare che, per poter evangelizzare il mondo, la Chiesa deve anzitutto porsi in ascolto della Parola. L'invito ad evangelizzare si traduce in un appello alla conversione... L'opera della Nuova evangelizzazione riposa su questa serena certezza. Noi siamo fiduciosi nell'ispirazione e nella forza dello Spirito, che ci insegnerà ciò che dobbiamo dire e ciò che dobbiamo fare, anche nei frangenti più difficili. È nostro dovere, perciò, vincere la paura con la fede, l'avvilimento con la speranza, l'indifferenza con l'amore.

6. Cogliere nel mondo di oggi nuove opportunità di evangelizzazione. «Questo sereno coraggio sostiene anche il nostro sguardo sul mondo contemporaneo. Non ci sentiamo intimoriti dalle condizioni dei tempi che viviamo. Non c'è spazio per il pessimismo. La nostra Chiesa è viva e affronta con il coraggio della fede e la testimonianza di tanti suoi figli le sfide poste dalla storia. Non ci nascondiamo i problemi che tali sfide pongono, ma essi non ci impauriscono».

7. Evangelizzazione, famiglia e vita consacrata. «Pur nella diversità delle situazioni geografiche, culturali e sociali, tutti i vescovi al sinodo hanno riconfermato questo ruolo essenziale della famiglia nella trasmissione della fede. Non si può pensare una Nuova evangelizzazione senza sentire una precisa responsabilità verso

detto XVI nella catechesi di mercoledì 10 ottobre ha ricordato i «quattro punti cardinali» della bussola del Vaticano II, in grado di orientare anche la Chiesa di oggi nella sua missione evangelizzatrice – e cioè le costituzioni conciliari *Sacrosanctum concilium*, *Lumen gentium*, *Dei verbum*

e *Gaudium et spes*, il papa ha terminato auspicando che l'eredità del concilio aiuti i cristiani a riscoprire ogni giorno la bellezza della fede. «La cosa importante oggi, proprio come era nel desiderio dei padri conciliari, è che si veda – di nuovo, con chiarezza – che Dio è presente, ci ri-

guarda, ci risponde. E che, invece, quando manca la fede in Dio, crolla ciò che è essenziale, perché l'uomo perde la sua dignità profonda e ciò che rende grande la sua umanità, contro ogni riduzionismo».

Fabrizio Mastrofini

finale dei vescovi

l'annuncio del Vangelo alle famiglie e senza dare loro sostegno nel compito educativo. La vita familiare è il primo luogo in cui il Vangelo si incontra con l'ordinarietà della vita e mostra la sua capacità di trasfigurare le condizioni fondamentali dell'esistenza nell'orizzonte dell'amore. Il nostro pensiero è andato anche alle situazioni familiari e di convivenza in cui non si rispecchia quell'immagine di unità e di amore per tutta la vita che il Signore ci ha consegnato. Ci sono coppie che convivono senza il legame sacramentale del matrimonio; si moltiplicano situazioni familiari irregolari costruite dopo il fallimento di precedenti matrimoni: vicende dolorose in cui soffre anche l'educazione alla fede dei figli. A tutti costoro vogliamo dire che l'amore del Signore non abbandona nessuno, che anche la Chiesa li ama ed è casa accogliente per tutti, che essi rimangono membra della Chiesa anche se non possono ricevere l'assoluzione sacramentale e l'Eucaristia. Le comunità cattoliche siano accoglienti verso quanti vivono in tali situazioni e sostengano cammini di conversione e di riconciliazione». I vescovi ringraziano quindi i consacrati per il contributo che hanno dato e danno alla missione della Chiesa e li esortano a confermarsi come testimoni e promotori di nuova evangelizzazione nei vari ambiti di vita in cui il carisma di ciascuno dei loro istituti li colloca.

8. La comunità ecclesiale e i molti operai dell'evangelizzazione. «L'opera di evangelizzazione non è compito di qualcuno nella Chiesa, ma delle comunità ecclesiali in quanto tali». Un ruolo importante spetta alla parrocchia, «fontana del villaggio» e dove «continua a essere decisivo il ministero del sacerdote». «Accanto ai presbiteri va sostenuta la presenza dei diaconi, come pure l'azione pastorale dei catechisti e di tante altre figure ministeriali e di animazione nel campo dell'annuncio e della catechesi, della vita liturgica, del servizio caritativo». Inoltre «guardando ai laici, una parola specifica va alle varie forme di antiche e nuove associazioni e insieme ai movimenti ecclesiali e alle nuove comunità, tutti espressione della ricchezza dei doni che lo Spirito fa alla Chiesa». In una parola, «testimoniare il Vangelo non è privilegio di alcuno».

9. Perché i giovani possano incontrare Cristo. «I giovani ci stanno a cuore in modo tutto particolare, perché loro, che sono parte rilevante del presente dell'umanità e della Chiesa, ne sono anche il futuro. Anche verso di loro lo sguardo dei vescovi è tutt'altro che pessimista.

Preoccupato sì, ma non pessimista... La Nuova evangelizzazione ha nel mondo dei giovani un campo impegnativo ma anche particolarmente promettente».

10. Il Vangelo in dialogo con la cultura e l'esperienza umana e con le religioni. «La Nuova evangelizzazione ha al suo centro Cristo e l'attenzione alla persona umana, per dare vita a un reale incontro con lui. Ma i suoi orizzonti sono larghi quanto il mondo». L'incontro tra la fede e la ragione nutre anche l'impegno delle comunità cristiane nel campo dell'educazione e della cultura. Un posto speciale lo occupano in questo le istituzioni formative e di ricerca: scuole e università... In questo ambito va riservata particolare cura alla scuola cattolica e alle università cattoliche». Inoltre «al mondo delle comunicazioni sociali, al dialogo con il sapere scientifico, al campo dell'arte, alle condizioni della sofferenza e della malattia, alla politica a cui è chiesto «un impegno di cura disinteressata e trasparente del bene comune» e «una limpida testimonianza è chiesta ai cristiani che, nell'esercizio della politica, vivono il precetto della carità». La Chiesa «ha un suo naturale interlocutore, infine, nelle religioni» che «vuole essere un contributo alla pace, rifiuta ogni fondamentalismo e denuncia ogni violenza che si abbatte sui credenti, grave violazione dei diritti umani».

11. Nell'Anno della Fede, la memoria del concilio Vaticano II e il riferimento al Catechismo della Chiesa Cattolica.

12. Nella contemplazione del mistero e accanto ai poveri. «Ai poveri va riconosciuto un posto privilegiato nelle nostre comunità, un posto che non esclude nessuno, ma vuole essere un riflesso di come Gesù si è legato a loro... Il gesto della carità, a sua volta, esige di essere accompagnato dall'impegno per la giustizia, con un appello che riguarda tutti, poveri e ricchi».

13. Una parola alle chiese delle diverse regioni del mondo. In questo numero i vescovi rivolgono la loro attenzione alle chiese dei vari continenti con parole di incoraggiamento e di vicinanza ai loro problemi.

14. La stella di Maria illumina il deserto. L'ultimo numero del Messaggio è rivolto a Maria che «ci orienta nel nostro cammino» ed è definita «stella della nuova evangelizzazione», a cui fiduciosi ci affidiamo».